L'IN CONTRO

SETTEMBRE - OTTOBRE 2015 N° 65 ANNO XIII

eni polo sociale
San Donato Milanese

Piazza Boldrini, 1 (2° P.U.) - 20097
S. Donato Mil.se - (MI)

Tel. 02.520.42.713 / 47.108 - Fax 02.520.47.112

e-mail: myriam.de.poli@external.eni.com
e-mail: matteo.tavecchio@external.eni.com

Presidente

Emanuela Pozzi

Direttore Responsabile

Fabrizio Frigeri Toni

Coordinatore Redazione

Lucilla Mattei

Segreteria di Redazione

Myriam De Poli - Matteo Tavecchio

Si ringraziano per la collaborazione a questo numero:

NORA BERTOLOTTI - CARLO CAVAGNA GIUSEPPE FIORITO - ELEONORA FRANZONI - FABIO MESSINA - SIMONETTA MIGLIORISI - ANNA MARIA MORRONE STEFANIA PACELLI - GIULIANO POLICELLA EMANUELA POZZI - TERESA PRAITANO CARLO SANTULLI - PAOLO DONATO SEMINARA - FABRIZIO FRIGERI TONI BIAGIO VALLEFUOCO

Chiuso in redazione il 16/10/2014 con tiratura di 5.000 copie. Impaginazione e stampa: Impronta Grafica s.r.l. - Via Brianza, 43 - 22060 Vighizzolo di Cantù (CO) - tel. 031.73.55.21 - fax 031.73.79.867.

improntagrafica
PARTNER PER LE VOSTRE IDEE

Periodico registrato presso il Tribunale di Milano al n. 5777 in data 20/12/1961 L'opinione espressa dagli Autori negli articoli pubblicati in questo giornale non è da considerarsi impegnativa per la Direzione. I collaboratori si assumono quindi la piena responsabilità dei loro scritti. Il materiale consegnato per la pubblicazione sarà comunque vagliato dalla redazione e in ogni caso non verrà restituito agli autori.

Si ringrazia:

alsa Agenzia Padana Servizi Assicurativi

03 RIMBORSO ARRETRATI INPS
04 MERIGGIO ITALIANO
05 CULT SPORT
06 ORTI URBANI II PARTE
08 VILLA ARBUSTO A ISCHIA: UN PICCOLO MUSEO PER UNA STORIA EUROPEA
10 LA PASTINACA
11 GRIGNA E FALC
13 INFERNO E PARADISO II PARTE
15 I CARTELLI
17 FINALE DI CORSO E SPETTACOLO
18 RECENSIONE LA BELLA GENTE
19 FESTIVAL DI VENEZIA
20 GIOTTO, L'ITALIA
21 CONVENZIONE & PUBBLICITÀ

questa rivista è edita in collaborazione con:

Circolo Ricreativo Gruppo Italgas Torino

eni apve associazione pionieri e veterani eni sezione di san donato milanese

Foto di copertina:
Fotografia di Giuseppe Fiorito
Lungo il Danubio - Il Parlamento
Retro di copertina:
Fotografia di Giuseppe Fiorito
Budapest - Quartiere Erzsèbetváros, cortile interno, particolare.

La rivista è disponibile anche online sul nostro sito: www.enipolosociale.com

Informazione ai soci

FABRIZIO FRIGERIO TONI

I SERVIZI DELL'ENI POLO SOCIALE DI GRUPPO

Iniziativa riservata a tutti i soci pensionati che percepiscono una pensione mensile maggiore o uguale a 1500 euro lordi

Abbiamo consultato lo studio legale **ROEDL and partner**, che ci assisterà nella vertenza in oggetto. Tutti coloro che percepiscono una pensione mensile maggiore od uguale a 1500 euro mensili, sono invitati a richiedere all'INPS di competenza territoriale, gli arretrati maturati sulla pensione.

In che modo? Compilando il modulo sotto riportato e inviandolo alla sede INPS di competenza con raccomandata con ricevuta di ritorno: questa sarà l'unica spesa che dovrete affrontare.
N.B. La richiesta va fatta anche da parte di coloro che riceveranno il bonus ad agosto.
Una volta inviata la RRR all'INPS, bisogna attendere 120 giorni (4 mesi) che l'INPS risponda.

Trascorsi questi 120 giorni verrà intrapresa la causa legale.

Cosa faremo? Abbiamo già individuato due volontari, uno con pensione fra 1500 e 3000 euro l'altro con pensione superiore ai 3000 euro: saranno solo loro che intraprenderanno a loro spese questa causa verso l'INPS.
A voi non è richiesto nulla anche nel caso (quasi impossibile) che la causa non fosse vinta.
Vinta la causa, tutti coloro che avranno inoltrato la richiesta, faranno un ricorso collettivo tramite il nostro studio legale.
Si informa che a causa vinta, le spese legali saranno a carico della parte perdente, cioè l'INPS.

Cosa fare ora? Mandare prima la raccomandata e poi segnalare il vostro nominativo inviando una mail a *frizzo47@alice.it* oppure anche via sms al numero 340 82 93 887.

Potete ricopiare/fotocopiare il modulo allegato, oppure ritirarne una copia presso la segreteria del POLO, oppure richiederlo alla mail di cui sopra.

Per ogni informazione o dubbio contattare Fabrizio Frigeri Toni al 340 82 93 887.

Per San Donato Milanese e d'intorni s'informa che la sede INPS di riferimento è la Sede di Milano Corvetto in Via 25 Aprile, 5 a San Donato Milanese.

Spett.le INPS
Sede di MILANO CORVETTO
Indirizzo Via 25 Aprile n° 5
CAP 20097 - Città San Donato Milanese

Data _____

Oggetto: Richiesta di ricostituzione della pensione e di rimborso degli arretrati a seguito d'intervenuta abrogazione dell'articolo 24, comma 25, del D.L. n. 201/2011- convertito con modificazioni dalla Legge 214/2011 - con Sentenza della Corte Costituzionale n. 70/2015.

A seguito di intervenuta abrogazione dell'articolo 24, comma 25 del D.L. n. 201/2011 con Sentenza della Corte Costituzionale n. 70/2015, il sottoscritto:

Nome _____ Cognome _____
Categoria e numero pensione _____
Stato civile _____
Nato/a il _____ a _____ Provincia di _____
Stato _____ Cittadinanza _____
Residente a _____ Provincia di _____
Stato _____
Indirizzo _____ Cap _____
Telefono _____ Cellulare _____
e-mail _____
IBAN _____

CHIEDE

La ricostituzione della pensione e la corresponsione degli arretrati maturati, nell'importo complessivo maturato fino all'effettivo soddisfo, nonché ogni altro adempimento necessario, in forza della normativa in vigore dalla sentenza n. 70/2015 della Corte Costituzionale.

Firma _____

CARLO SANTULLI

Lavoro nella ricerca ("scienziato" non mi piace, mi sembra una presa in giro). E come tutti quelli che lavorano in quest'ambito, mi devo chiedere perché siamo un paese scientificamente arretrato. Intendiamoci: lo siamo quanto altri, non siamo da soli (anche se, data la nostra tendenza allo sguardo ombelicale, potremmo alle volte pensare di esserlo). Per quanto riguarda la ragione per cui lo siamo, è discretamente (nel senso proprio di pian pianino, senza far rumore) evidente: dipende dal sistema educativo. Quindi, da Benedetto Croce. A questo punto, potrei partire con una crociata anti-crociana (che detto così, sembra uno scioglilingua). Ma non lo faccio, perché lavoro nella ricerca, ma sono anche per tre quarti meridionale, anzi napoletano (ed ecco, credo, perché "scienziato" mi sembra una presa in giro), e in fondo a Don Benedetto voglio bene con tutti i suoi difetti, che sono un po' i miei, conoscere i quali mi permette di tentare di migliorarmi (provarci almeno, dai).

Per esempio, l'ossessione primigenia per le dicotomie: un'attività teorica (o meglio storica, piena di "veri concetti") e una pratica (ci tornerò), un'ispirata e l'altra meccanica, arte e tecnica, scienza e pseudo-scienza. E anche nella stessa materia: le leggi della fisica sono arte, i problemi di fisica sono tecnica; peccato che la fisica, sia pure teorica, senza qualche problema, rimanga molto difficile da capire. E peccato anche che sia nato prima il problema pratico e poi la sua definizione teorica (forse c'è stata anche un'ispirazione, ma molto dopo che un qualche disastro era avvenuto nella vita pratica: s'impara molto dalle disgrazie, anche se, per uno con la mia origine, è faticoso ammetterlo). Prima scoppiano gli oblò delle navi, poi si teorizza la meccanica della frattura nel vetro (sarebbe difficile il contrario, ipotizzare la frattura senza sapere se esista o meno: anche la mela di Newton, che sia una leggenda o meno, precede la legge di gravità). I binomi buono-cattivo sono talmente crociani (al di là di quello che Don Benedetto abbia davvero scritto) che qualcuno è arrivato anche a dire (e tragicamente continua) che ci sono "due culture" in contrapposizione (umanistica e scientifica). Così, non sapere risolvere un'equazione è quasi un vanto per certi sedicenti umanisti, ma d'altro canto non sapere uscire dalla propria specializzazione lo è per certi scienziati (e fa molto "americano", che non guasta). In realtà, a parte l'indiscutibile ruolo delle equazioni nel risolvere certi quesiti della Settimana Enigmistica e la tremenda noiosità di una conversazione con uno che abbia un solo interesse, coincidente con la propria ricerca, la cultura è una sola: non so se sia fatta da quel che rimane quando abbiamo dimenticato tutte le informazioni che avevamo, come diceva Bergson (e quindi dobbiamo assumere un segretario, o una badante...), ma, di fatto, dicotomie non se ne vedono proprio. Tutto serve, e la capacità di elaborare le informazioni che abbiamo o che troviamo è essenziale (magari ognuno di noi riuscisse a farlo in ogni campo...) e questo la scuola dovrebbe insegnare.

Parlare dei contrasti ci porta con un breve salto all'altro problema di Croce: il fatto che l'attività pratica valga meno di quella teorica. Nel suo saggio sulla "Filosofia della pratica", scritto con maestria, ma in fondo deboluccio da quel che posso capire, l'attività pratica del filosofo (quindi Croce stesso) è limitata, per esempio, allo scegliere tra diversi percorsi per andare al lavoro (che è pratico sì, ma non coinvolge molto l'attività manuale: anzi direi per niente, oggi magari ci sarebbe da guidare l'auto ma Croce parlava di andarci a piedi, o su una carrozza, non certo condotta dal filosofo). In realtà, le attività pratiche possono portare a interessanti considerazioni, al chiedersi perché certe cose vadano in un certo modo: per fare un esempio banalissimo, il sugo di pomodoro si cuoce a fuoco lento e aggiungendovi dell'olio per non farlo prendere di acido per la degradazione del licopene, che ha tanti effetti positivi sulla salute oltretutto, ma che intorno a 100°C perde le sue proprietà. È per questo che certi sughi sono tanto pesanti: hanno bollito troppo. E, come diceva Achille Campanile di un suo personaggio "quello che aveva creduto avvenisse nel suo cuore, avveniva invece nel suo stomaco". Mangiare vale come attività pratica? Cucinare però sì, ed è senz'altro un'attività, oltre che sperimentale, filosofica, tesa al miglioramento, se non altro, della ricetta. D'altronde la chimica è nata tra i fornelli ed espellerla dalla cucina è utopistico quasi come l'idea crociana di escludere le "tecniche" dalla scuola, o almeno dall'unica che in fondo gli interessasse veramente, il liceo classico. Credo gli sfuggisse, nel suo furore spiritualista tardo-ottocentesco, che per esempio i pittori rinascimentali non soltanto concepivano l'opera, per esempio il quadro, ma spesso si producevano i colori, sceglievano le tele e si occupavano anche degli intonaci nel caso degli affreschi, non sempre con risultati brillanti, come la degradazione del Cenacolo di Leonardo ha per esempio indicato, ma con mentalità sperimentale (altro che andare in carrozza col cocchiere e dirgli di non passare per il Corso). A me frequentare il liceo classico ha portato per contrasto (anche fomentato dalla noia) un enorme desiderio (e non sempre una grande abilità, ma ci provo) di "sporcarmi le mani" in qualche attività pratica. Da qui sono diventato quel che sono, nel bene o nel male. Però non chiedetemi se, oggi come oggi, lo rifrequenterei.

Vi sorriderò, perché sono una persona educata (anche qui, ci provo), ma una firma sulla petizione per il suo mantenimento non ce la metto certo (Don Benedetto scusami tanto).

eni polo sociale
San Donato Milanese

TORINO2015
CAPITALE EUROPEA DELLO SPORT

ENERGY SPORT

17 e 18 ottobre 2015

Torneo interaziendale di sport senza età

presso lo Sporting Club CH4 in via Trofarello 10 - ang. via Passo Buole, Torino

SPORT	PARTECIPANTI
PALLAVOLO	min 6 - max 12
BEACH VOLLEY	min 3 - max 6
CALCETTO	min 5 - max 10
BOCCE	2 (1 coppia)
CALCIO BALILLA	min 2 - max 4 (2 coppie)
CARTE (scopone+pinnacola)	2 (1 coppia)
SCACCHI	da 2 a 6 giocatori
TENNIS	min 3 - max 6
TENNIS TAVOLO	min 3 - max 6
TIRO CON L'ARCO	min 1 - max 5
RUNNING	min 1 - max 10

Il costo di partecipazione per ciascun atleta è di 15 €. Si accettano **prenotazioni** (sino a esaurimento dei posti) **entro settembre 2015**, contattando la segreteria da lunedì a giovedì, dalle ore 13,00 alle ore 18,00 e il venerdì dalle ore 13,00 alle ore 17,00 ai seguenti recapiti:

- **tel.** 02-520-42713/47108
- **e-mail**: matteo.tavecchio@external.eni.com

alsa Padana

www.enipolosociale.com **Loc.126/15**

VINCITORI ORTI IN FESTA 2015

La premiazione è avvenuta mercoledì 15 luglio 2015, ore 22, all'interno dell'iniziativa "Cenando sotto le stelle", in via Martiri di Cefalonia a San Donato Milanese.
Di seguito i vincitori per ciascuna delle categorie presenti, con l'augurio che le motivazioni addotte siano di stimolo per tutti i soci ortisti.

ORTO CREATIVO

1° Massimiliano Lomi - Lotto 29, orto 1
Per gli arredi in legno (gabbiotto fai-da-te eclettico e arredi coordinati, con orologio, termometro, attaccapanni, raccolta acqua piovana etc.).
2° Claudio Gasperini - Lotto 14, orto 12
Per la cura generale dell'orto, casetta modello con portichetto, armonia degli arredi, dei sentieri e delle coltivazioni, materiali naturali.
3° Salvatore Conia e Cinzia Fusco - Lotto 1, orti 6 e 8
Per la fragolaia sospesa e area bambini.

ORTO COLORATO

1° Margherita Arioli - Lotto 26, orto 1
Per il colore nelle fioriture curate delle bordure e gli arredi in armonia, il senso di accoglienza all'ingresso del lotto.
2° Giuseppe Chiappa - Lotto 10, orto 5
Per il senso estetico nella disposizione cromatica delle orticole, delle ornamentali e dei piccoli frutti, la cura nella disposizione generale delle coltivazioni (fragoline e mughetti all'ingresso).
3° Adriano e Roberto Facco - Lotto 16, orti 9 e 11
Per l'abbondanza di fioriture particolari e esuberanti, "sparpagliate" tra le altre coltivazioni.

ORTO PRODUTTIVO

1° Cesare Polloni - Lotto 32, orto 2
Per la presenza di una grande abbondanza di ortaggi di qualità, buona stagionalità, l'ottimo sfruttamento dello spazio, la presenza di ornamentali, piccoli e grandi frutti, aromatiche (+ tunnel e proto compost).
2° Luca Nespoli - Lotto 24, orto 12
Per la grande qualità e varietà della produzione e la "pulizia".
3° Adriano Gaggion - Lotto 29, orto 8
Per l'orto molto curato, vario, con spazi ben sfruttati ed organizzati.

MENZIONE SPECIALE

Associazione Agape - Lotto 34, orto 1
Per l'orto che è un ottimo inizio e da cui traspare l'impegno profuso nella coltivazione di ortaggi, anche non banali (es. fagiolino viola).

Si ringrazia la Giuria così composta:

Nora Bertolotti – Presidente Orti
Francesca Gamberucci – Socia Ortista
Luigi Baini – Socio Ortista
Serenella Natella – Assessore alla Mobilità
Roberto Pastorelli – Rappresentante Slow Food

ORTI URBANI II PARTE

Collocazione
Gli Orti Urbani si trovano a San Donato Milanese in via Fiume Lambro, strada che corre parallela alla Strada Provinciale Paullese, ex SS 415. L'area, di circa 50.000 m², è compresa tra la Paullese a sud, il Fiume Lambro a ovest e un canale di scolo parallelo al Fiume Lambro a nord. A est dell'area è collocata l'Oasi Levadina (12 ettari circa), gestita dal WWF. Entrambe le aree comunali si trovano all'interno del Parco Agricolo Sud Milano.

Gli orti
L'area ospita attualmente 393 orti, raggruppati in 34 lotti. Ciascun lotto contiene generalmente 12 orti; ogni orto misura: circa 7-8 metri per 11-12; mediamente la superficie di ciascun orto è di 85 m²; ogni lotto è dotato di 2 pompe per l'irrigazione. La maggior parte degli orti sono dedicati alla coltivazione degli ortaggi, alcuni ospitano anche alberi da frutto, arbusti di piccoli frutti e piante aromatiche; sono inoltre moltissime le piante ornamentali che accompagnano le stagioni con le loro fioriture. Tutta questa varietà si esprime una notevole biodiversità.
Nella storia degli orti, la presenza di dipendenti ENI provenienti da diversi luoghi d'Italia è sempre stata molto marcata come pure la presenza di varietà particolari, regionali o tradizionali. L'area ospita, infatti, una straordinaria varietà di ortaggi, piante e fiori delle diverse regioni italiane.
In molti orti si pratica il compostaggio e non è generalmente fatto uso di additivi o concimi chimici.
Da 2 anni sono presenti, in un'area marginale delimitata, una serie di arnie, le cui api stanno incrementando l'impollinazione.

Come partecipare
Qualsiasi cittadino può richiedere l'utilizzo di un orto, facendone domanda a Eni Polo Sociale. Per le nuove assegnazioni annuali è stilata una lista in base ai seguenti criteri: l'ordine di richiesta, la cittadinanza (sono privilegiati i residenti a San Donato Milanese) e l'età (è data la precedenza ai maggiori di 59 anni).

Perché?
L'esistenza di orti urbani ha moltissime implicazioni, incidendo sia sulla vita del territorio cittadino, sia su quella dei singoli e dei gruppi che li coltivano.

Un grande condominio
Gli orti urbani sono luoghi di socialità, in cui sperimentare la condivisione e lo scambio, creano interazione e integrazione (sia intergenerazionale, che interetnica), rafforzano l'identità di un luogo e il senso di appartenenza a esso.

Ritorno alla terra
Dal punto di vista della crescita personale gli orti urbani rappresentano un'occasione di formazione continua, avvicinano grandi e piccoli alla natura, spingono a uno stile di vita più sano e naturale, creando una maggiore sensibilità ai temi dell'alimentazione e della sostenibilità ambientale, educano alla cura di se e di quel che ci circonda. La presenza di orti urbani, inoltre, aumenta la biodiversità sia vegetale sia animale dell'area (essi tra l'altro sono luogo ideale per la vita di preziosi insetti impollinatori, quali le api, e di microfauna).

"Vedo nell'orto lo spirito del campeggiatore"
Gli orti urbani sono anche un'occasione di svago e pausa dal lavoro o dal ritmo frenetico e incalzante della vita quotidiana, sono per tutti fonte di benessere, ma svolgono una vera e propria funzione terapeutica per tutte le persone in difficoltà psicologica, temporanea o permanente.

Una mela al giorno
La vita all'aria aperta, l'esposizione al sole e una moderata attività fisica, associati a un'alimentazione varia e naturale, migliorano il nostro stato fisico, oltre che mentale, e allungano la vita!

Un filmato sugli orti può essere visionato su youtube:
https://www.youtube.com/watch?v=PilAyOh4m5Q

“VILLA ARBUSTO” A ISCHIA:

UN PICCOLO MUSEO PER UNA STORIA EUROPEA.

Se l’isola di Capri rappresenta un frammento della catena appenninica, le isole del golfo napoletano – Ischia, Procida e Vivara - sono di origine vulcanica, poggiando sullo stesso bacino che sulla terraferma ospita Cuma, Pozzuoli e i Campi Flegrei.
Ischia, soprattutto, è rinomata per i fenomeni di termalismo: formata da diverse bocche vulcaniche e dal monte Epomeo, è stata oggetto di timore e venerazione fin da quando fu colonizzata dai greci dell’Eubea (grande isola adiacente l’Attica), emigrati a Ovest in cerca di spazio per i propri commerci e in fuga dalle guerre locali, come spesso succede ai migranti.

dal sito http://www.treccani.it/enciclopedia/peloponneso/

Un bel po’ di tempo dopo, negli anni ‘40 del secolo scorso, approda a Ischia Paolo Buchner, scienziato tedesco che aveva lavorato alla stazione zoologica di Napoli (quando l’Italia aveva scuole di eccellenza) per installarsi all’osservatorio geofisico dell’isola; il figlio Giorgio ne eredita l’amore per il suolo mentre coltiva il proprio per il sottosuolo ischitano. Dopo la laurea in Lettere classiche a Napoli e in paletnologia a Roma, comincia a scavare - a sue spese - nella zona di Lacco Ameno, un’ampia baia a nord che le fonti letterarie indicavano luogo d’insediamento in epoca omerica (VIII a.C.).

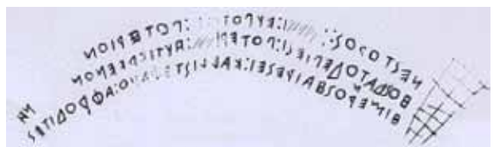
Giorgio, a differenza di molti contemporanei, comprende la natura dei terreni e insieme al padre comprende che il monte Epomeo è una frattura del sottosuolo sollevatasi dal mare per le spinte del magma (bradisismo della zona flegrea) e, soprattutto, capisce dove cercare i resti della prima colonia greca d’Occidente.

Così, nel deposito funerario della valle di San Montano, che fu la necropoli (i Greci seppellivano i morti al di fuori della comunità) della cittadella greca di Pithekoussai (appunto sorta sul Monte Vico sovrastante Lacco Ameno) ritrova i frammenti bruciati di una piccola coppa, che ricomporrà lui stesso, destinata a far riscrivere la storia occidentale.

Intorno al 725 a.C. la «coppa di Nestore», un vasetto di dieci centimetri, era stata donata al figlio di appena dieci anni da un papà addolorato che l’aveva forse lanciata nel rogo funerario del corredo d’accompagnamento nell’aldilà (i Greci credevano nell’immortalità dell’anima).
La coppa, importata da Rodi, fu incisa proprio a Pithekoussai (forse da *pythos*, anfora), il più antico nome attribuito a Ischia (evoluzione di *Insula* e *Isla*). L’incisione è in scrittura alfabetica euboica (un segno grafico per ogni suono) retrograda (o speculare, da destra a sinistra secondo l’uso fenicio) con tre versi che rimandano al passaggio dell’Iliade dove si narra della coppa del re Nestore e, quindi, contemporanea alla stessa Iliade. L’iscrizione sulla piccola coppa secondo l’interpretazione data alla seconda parola del tutto persa, recita:

“Alla coppa di Nestor ber valea la pena ma, chi alla mia sorseggia, dal desio Della bionda Afrodite sar tosto preso.” (dal sito del comune di Lacco Ameno).

“Di Nestore .... la coppa buona a bersi. Ma chi beva da questa coppa, subito quello sarà preso dal desiderio d’amore per Afrodite dalla bella corona.” (dal sito http://www.pithecusae.it/ come le due immagini seguenti).



Perché il padre augura al figlioletto di essere preso dalla bella Afrodite nell’aldilà? Si può ipotizzare che fosse l’augurio di conoscere l’amore negatogli in vita, ma il fatto certo resta quello scientifico: questi tre versi sono la più antica documentazione scritta della lingua greca, scrittura alfabetica capace di dare un segno anche alle vocali (mentre nelle lingue mesopotamiche erano inserite in fase di lettura). I greci Euboici portarono in Occidente, e quindi nella futura Europa, il loro alfabeto, le tecniche ceramiche, la sepoltura in zone fuori del centro abitato, la coltivazione della vite, l’arte del dialogo e del commercio. Ebbero relazioni con Cartagine, la Sardegna, la Spagna, la Grecia, Cipro e l’Etruria. Furono proprio gli Etruschi che, appreso l’alfabeto, lo insegnarono ai latini che lo portarono in giro per tutto il loro mondo, che è anche il nostro. La piccola coppa ci parla del passaggio a Ovest di pionieri coraggiosi e, in tempi così confusi, ci ricorda che i popoli, muovendosi, danno inizio a cambiamenti e innovazioni.

Essa è custodita a Lacco Ameno nel museo archeologico di Villa Arbusto, villa nobiliare del ‘700 acquistata dall’editore Angelo Rizzoli negli anni 50 e poi acquisita dal comune. Buchner volle fortemente questo museo che purtroppo ora vive tutte le incertezze finanziarie che gravano sui nostri beni culturali.

L’Associazione Bianchi Bandinelli ha lanciato una petizione online, sottoscritta da molti intellettuali, per la salvaguardia di Villa Arbusto che il comune ha messo in vendita con il conseguente “sfratto” del museo. Ho aderito affinché la piccola coppa rimanga dove è stata per oltre duemilasettecento anni.

Link alla petizione per chi desidera aderirvi:
https://www.change.org/p/comune-di-lacco-ameno-ischia-regione-campania-mibact-ischia-non-vendete-quel-museo

STEFANIA PACELLI

LA PASTINACA

Si tratta di un ortaggio coltivato per la produzione delle radici che sono impiegate in cucina analogamente alle carote. Molto popolare in Gran Bretagna e in Francia, purtroppo poco conosciuta in Italia, sebbene sia ricca di proprietà nutritive quali vitamina C, potassio, acido folico, falcarinolo, grazie a esse ci fa da alleato contro ritenzione idrica, affezioni dell'apparato gastrointestinale, affezioni febbrili, e anche nelle diete grazie al basso apporto calorico.
100 gr di tubero contengono circa 75 kcal e i nutrienti sono cosi distribuiti:
• 18 g di carboidrati
• 5 g di fibre
• Meno di 0,5 g di grassi
• 1,5 g di proteine
Contiene numerosi antiossidanti, utili a contrastare stati infiammatori e a prevenire cancro al colon e leucemia linfoblastica.
Se avete disposizione un terrazzo o un giardino, potete acquistare i semi originali biologici inglesi (facili ed economici da trovare nel web) e coltivarla in casa anche se la germinazione non è facilissima da gestire. A Milano si trova in via Canonica **All'Ortolano**, mentre a Roma, per esempio, potete trovarlo all'ortofrutta **Er Cimotto** in Piazza S. Giovanni della Malva.
I tuberi più teneri si possono consumare anche crudi in insalata, mentre quelli più grossi tendonono a essere legnosi e si usano per fare chips, zuppe, minestre, creme, ripieni. Le dimensioni di queste radici carnose variano da quelle di una comune carota fino al triplo del peso. La pelle di color nocciola e molto sottile, mentre la profumatissima polpa è di colore bianco avorio. Ha un sapore dolce molto fresco, una via di mezzo tra carota, sedano rapa e radice di prezzemolo. Se la carota selvatica cresce ovunque allo stato spontaneo nel nostro paese, lo stesso dovrebbe poter accadere per la pastinaca, ma così non è. Rimane quindi un mistero il perché risulti così sconosciuta e poco reperibile. In tutto il sud, isole comprese, la parola "dialettale" per identificare la carota è appunto *pastenaca* o giù di lì, varia di poco in base alla regione. Nel Salento è famosissima la *pestanaca di S. Ippazio* cui dedicano addirittura una sagra.

INGREDIENTI:

8 radici di pastinaca, 3 cucchiai di olio evo, 1 cucchiaio di semi di cumino, una cipolla, 3dl di brodo di pollo

RICETTA DEL MESE: CREMA DI PASTINACA

Sbucciare e tritare grossolanamente le radici di pastinaca e affettate finemente la cipolla. Scaldare l'olio a fuoco medio in una pentola capiente. Far soffriggere le cipolle con i semi di cumino per 5 minuti, poi aggiungere la pastinaca e il brodo di pollo e portate a ebollizione.
Far cuocere per 15 minuti circa, finché le radici saranno tenere.
Ridurre il tutto in purea con un frullatore a immersione o un robot da cucina.
Riscaldate la crema per 2-3 minuti, regolate di sale e servitela calda.

PAOLO DONATO SEMINARA

Fluttua il tempo nell'aria immobile della cima.
Soffia solo l'alito del dio della curiosità che impalpabilmente ci ha sospinto fin qui, sulla Grigna.
Questa nostra montagna, che solenne si staglia sullo skyline milanese e domina l'orizzonte lecchese sia fisico sia immaginario, elargisce densi e prolungati momenti di riflessione.

SULLA GRIGNA NORD

20 giugno. La partenza è addolcita dalla pausa colazione in pasticceria a Pasturo. Il santuario della Madonna della Cintura fornisce lo spunto del più classico avvio alla salita da est (640 m slm), che prevede due soste intermedie: la prima al Rifugio Antonietta al Pialeral (1370 m slm) e la seconda al bivacco Riva-Girani (1830 m slm), ultimo avamposto verso il Luigi Brioschi, il celebre rifugio del CAI di Milano poco sotto la vetta della "guerriera pietrificata".
È, infatti, col ricorso al mito che si tenta di sciogliere l'enigma della forza e del fascino di una montagna altamente simbolica: donna dedita alle armi e incapace d'amare, fu punita dagli dei per avere ordinato alla sua sentinella, di uccidere un cavaliere giunto a offrirle il suo amore. La crudele mandante fu trasformata nella ferrigna Grigna e il suo fedele sicario altri non è che la Grignetta. Metafora della dura salita e della difficoltà dei luoghi, ancor oggi riscuote uno spropositato tributo d'incidenti, ineludibile e inascoltato monito alla sfortuna e all'imperizia.
La dolce faggeta, che senza strappi sale da Pasturo tra baitelli e lavatoi, si apre ai ridenti pascoli del Pialeral, sotto il severo sguardo di ambedue le Grigne, dopo aver costeggiato il laghetto dell'alpe Cova (1300 m slm). La vista si fa amena e godiamo del panorama sulla Valsassina gustando un bombardino. C'è sempre stato un rifugio in tale località: la Capanna Pialeral distrutta dai nazifascisti, il Rifugio Tedeschi travolto da una valanga vent'anni fa e ora il Rifugio Antonietta.
Si riprende di buona lena, in silenzio. Solo le fotocamere trillano talora a raffica. Finisce il bosco e, ammirando i fili d'erba mossi dal vento, raggiungiamo in poco più di un'ora, alle Comolli, il bivacco dedicato a Ermanno Riva e Piero Girani, di recente apertura (2010). Appena il tempo di firmare il registro e proseguiamo lungo la via invernale, scartando il "muro del pianto", una ripida pista che ci avrebbe portato in cresta.
Finiscono i prati e inizia il lento inerpicarsi per la pietraia finale. La palestra naturale dei Ragni di Lecco in cui la Grigna meridionale, si staglia maestosa.
Si riconoscono nitidamente il Rifugio Rosalba e il LEM, ossia il bivacco Bruno Ferrario, che richiama il modulo lunare del programma Apollo. Ma è l'incombere del bianco Brioschi a incoraggiare gli ultimi passi verso la cima.
Il pranzo al Brioschi, a 2410 m slm, è all'altezza della sua fama. Con passo lieve e solerte, affrontiamo la discesa, identica nel tracciato all'andata, salvo un piccolo anello che salta il bivacco Comolli per la via estiva fino al rifugio Pialeral, dove la soddisfazione che invade il corpo impedisce il lamento della fatica.

PAOLO DONATO SEMINARA

UN ANELLO PER FORGIARLI

La gita del 4 luglio dell'eni polo sociale al rifugio FALC, ha rappresentato un record in termini di durata e durezza. La lunghezza prevista per questa escursione aveva suscitato una certa attesa, ma i fatti si sono dimostrati più duri del previsto per la varietà di ambienti, scenari e condizioni emotive nel gruppo dei partecipanti: tre rifugi toccati, di cui due fruiti; due bacini artificiali rasentati; una diga attraversata; due laghi di montagna sfiorati; un nevaio disceso; una seggiovia utilizzata; un canalino risalito. Sono soltanto alcuni dei numeri che hanno contrassegnato una giornata piena di slancio e ardore fisico immersi nella più tipica calura estiva.

La partenza di buon mattino è fondamentale in queste occasioni. Arrivati alle 9 all'ampio parcheggio di Pescegallo (1450 m slm), in alta Val Gerola, collaterale della Valtellina, dopo un paio d'ore di trasferimento in macchina, ne recuperiamo una grazie alla FU.PES., la seggiovia biposto che porta al rifugio Salmurano (1850 m slm). Di qui si snoda un piacevole sentiero che mena a mezza costa al Benigni. Siamo ormai transitati dalla provincia di Sondrio a quella di Bergamo, nel parco delle Orobie e nel territorio di Ornica.

Il Rifugio Cesare Benigni, a 2222 m slm, si colloca nella conca naturale del lago Piazzotti e appartiene alla sezione CAI dell'Alta Val Brembana. Un rinforzo alla colazione e un'occhiata al laghetto, alquanto frequentato da escursionisti in costume da bagno, precedono quella che si rivelerà la parte più ostica e gravosa del tracciato. Muniti di altrettanta caparbietà e pazienza, sotto il sole cocente di luglio, abbiamo superato le 2 selle della Val di Trona e della Valle dell'Inferno e abbiamo scollinato da quest'ultima, dopo avere goduto di panorami ampi, grandiosi e profondi: sul bacino dell'Inferno e sui laghi Zancone e Trona. Alle 15.30 entriamo al FALC (2120 m slm, di proprietà dell'omonima sottosezione CAI di Milano): ma quante micropause e quante borracce d'acqua è costato il nostro procedere nella canicola!

Ci rifocilliamo velocemente per la minaccia sempre meno velata del tempo tiranno. Quasi non comprendiamo che siamo ai piedi del Pizzo dei Tre Signori (2554 m slm), dov'è facile incontrare gli stambecchi e sentire il fischio della marmotta, com'è già avvenuto sulla Grigna, ma oggi gli animali hanno deciso di non manifestarsi. Non senza qualche ultima asperità ci abbassiamo sotto il lago dell'Inferno e oltrepassiamo il lago di Trona sulla diga.
Risaliamo ancora verso il bosco del Pizzo Tronella, finché non riappare la piana di Fenile con Pescegallo. La conclusione è in vista, ma la strada nel bosco gira oziosa e interminabile seguendo il profilo orografico di vallette laterali e testando ancora di più la nostra resistenza. Il successo di quest'ardua escursione è stato l'affiatamento del gruppo, benché eterogeneo.

ANNA MARIA MARRONE

INFERNO E PARADISO II PARTE

Nel profondo... lontano

Mia madre dunque decise di raggiungere mio padre. Mia sorella ed io eravamo incuriosite. Zia Gemma seguiva, docile, la sua nuova famiglia. Mio padre tremava; tremava e piangeva quando ci venne a prendere alla stazione, non riusciva a staccarci gli occhi di dosso e non smetteva di toccarci, abbracciarci. Senza parlare, perché a volte le parole sono di troppo. Il tragitto dalla stazione fu lungo. La nostra casa non si trovava propriamente in città; era esattamente in Via Dante, all'estrema periferia sud. Mio padre l'aveva presa in affitto e, solo parecchi anni dopo, l'aveva comprata con tanti sacrifici. Fa parte di un grappolo di case costruite per gli operai della grande fabbrica. La zona era un po' in degrado perché erano in tanti e non bastavano i soldi per la manutenzione. Il lato nord confinava con un grande appezzamento di terreno, di proprietà della grande fabbrica. Era dato in concessione, in piccoli lotti, agli operai che ne facevano richiesta. Mio padre fu uno di questi. In poco tempo, lo trasformò in una piccola oasi: ortaggi, alberi da frutta, fiori, piante convivevano in armonia, intrecciandosi in un'euforia di colori, gioiosa, invitante. Un vero regno, il cui sovrano era mio padre, che vi si tuffava, uscendone ritemprato, rigenerato, pieno di vita, energia. I passanti si fermavano, abbagliati dalla vista. Com'era curato, coltivato. Ogni singola foglia era portatrice di un grido d'amore verso la terra: passione pura scolpita come dal fuoco. La gente lo avvertiva, si fermava, estasiata, ammirata. Sembrava non potesse più staccarsi. Quell'orto fu una grande risorsa per la nostra famiglia ma anche per i parenti, gli amici, i vicini. I miei genitori avevano mantenuto quella generosità, a volte esagerata, con cui la gente del sud ama sommergere tutti di doni. Divenne una valvola di sfogo per mio padre, che riuscì in tal modo a convivere meglio con il nord, grazie alla possibilità di esprimere tutta la sua creatività di coltivatore della terra e delle piante, che lo ripagavano con altrettanto vigore, regalando a tutti noi la sua amorevole fertilità. Tuttavia ci sentivamo sempre estranei. Gli altri, per l'appunto. Osservati con sospetto. In classe, additate come "altre". Perfino alcune persone del sud, che si trovavano nel nord da qualche anno, ci trattavano con sufficienza, forse solo nel tentativo, patetico, di mimetizzarsi. A volte, ci chiamavano e si mettevano a ridere, ci prendevano in giro. È stato molto difficile. Anche fra bambini c'era una grande cattiveria. L'imparavano dai genitori? Gli stessi che la domenica, indossato il vestito buono, si recavano in chiesa, da buoni cristiani, convinti appartenenti alla categoria dei "noi"? Con questa convinzione rassicurante, usciti dalla chiesa, impettiti, passeggiavano lungo le strade del quartiere gongolando come pavoni. La mamma di una compagna di mia sorella, appartenente a questo gruppo, era andata dall'insegnante a lamentarsi che, da quando la figlia divideva il banco con quella meridionale, era diventata tremenda. L'insegnante aveva replicato che non poteva essere quella la causa, poiché la ragazza in questione era tra le migliori, non solo della classe ma di tutta la scuola, sia come intelligenza sia come rendimento e educazione. Siamo sopravvissuti al malanimo senza grosse ferite, grazie alla compattezza della nostra famiglia e all'amore che sempre vi regnava, anche nei momenti più duri. Mia madre di giorno si prendeva cura della casa; trovava perfino il tempo per fare qualche ora di "mestieri" altrove. Il suo vero lavoro era però il cucito, dove eccelleva. Cuciva di tutto. Per noi cuciva di notte. Mia sorella ed io facevamo a gara per prepararle il caffè che la teneva sveglia: volevamo sentirci utili, partecipare in qualche modo a questo lavorio ininterrotto, tutto concentrato, proteso verso la costruzione della nostra vita, del nostro futuro. Nessuno sospettava ciò che pativamo dentro, neanche mio padre che, grazie anche al suo orto, dove aveva trovato la sua dimensione, pareva essersi bene integrato e sembrava soddisfatto, felice, tanta era la sua euforia all'idea di poter contare sui suoi soldi ogni fine mese e tanti soldi non li aveva mai visti. Questo abbiamo pensato per molti anni. Certamente la sicurezza dei soldi a fine mese, lo avevano reso sereno. Molti anni dopo, quando ormai era vecchio, fu lui stesso a rivelarci che quella felicità che emanava, che lo distingueva, l'attingeva direttamente dal suo grande amore verso di noi.
Il Comune faceva poco per quella che oggi si chiama cultura dell'integrazione e che allora non si chiamava, semplicemente. La chiesa faceva qualcosa per la comunità; aiutava le persone a cercare un'occupazione, un alloggio. Ai più bisognosi garantiva almeno un pasto giornaliero. Presto però ci fu lavoro per tutti e con il lavoro anche il cibo divenne più diffuso, più abbondante e vario. Il maggior benessere diffuso ridusse il malumore, le angherie verso gli intrusi. Apparentemente, la contrapposizione tra i noi e gli altri sembrò attutirsi, fino a sembrare quasi sparita. Oggi so che non era così: essa era latente, stava solo in agguato, sopita.

Come un virus letale, aspettava l'occasione propizia per manifestarsi più aggressiva, più arrogante che mai, annebbiando di nuovo le coscienze. Accanirsi, verso le nuove vittime che avrebbero osato varcare i confini della loro proprietà, del loro regno, venire a beccare cibo nel loro territorio. Le scuole, tranne parte delle elementari, le ho fatte tutte in quel primo quartiere. Dopo le professionali: un corso di segretaria. Mia sorella invece ha proseguito gli studi, è andata all'Università; si è iscritta alla facoltà di medicina, dove ha concluso gli studi con 110 e lode. Mi ricordo il giorno della laurea: mio padre e mia madre erano inebetiti. Era così grande la loro gioia, il loro orgoglio, che era quasi doloroso gioire. Il cuore, imbizzarrito, sembrava voler uscire dal petto, mettersi a saltellare e urlare insieme a noi. Era il giorno della rivincita, delle conquiste, per tutti noi. Mia sorella ha raggiunto traguardi importanti. Si è dedicata con successo alla ricerca; ha sposato un ricercatore americano, di Cleveland, dove si è trasferita e dove vive con la famiglia e i suoi quattro figli, tutti maschi. John, Dave, Tom e Simon.

A turno, ci scambiamo visite con loro. Da bambine ricordo, passavamo il tempo nel cortile, dove non c'erano divisioni: c'erano anziani, adulti, bambini, adolescenti, giovani. In questa comunità all'aperto esisteva un codice gerarchico, mai pronunciato né scritto ma reale ed efficace, dove ognuno aveva il suo posto ed era rispettato. Nessuno si sognava di denunciare nessuno: se un adulto riteneva di dover sgridare un giovane, un bambino, per qualche malefatta, lo faceva semplicemente, senza timore dei genitori che, anzi, apprezzavano. Ciascuno stava al suo posto e giocava il suo ruolo, senza regole scritte ma non per questo meno ferree. Tutti insieme si era una comunità compatta e solidale. I genitori, se dovevano assentarsi, erano tranquilli che i loro figli sarebbero stati custoditi in sicurezza dalla comunità. Una gran bella cosa questo tipo di organizzazione: dava sicurezza, protezione. Tuttavia, aveva anch'essa risvolti negativi, quale ad esempio l'assoluta mancanza di libertà individuale. Tutto passava attraverso il filtro del grande occhio di questo prototipo del grande fratello; a esso niente sfuggiva. Allora era per tutti una grande risorsa, adesso sarebbe per me troppo stretta, asfissiante. Giocavamo tutti nel cortile, sempre vicino casa e non si andava molto in giro. Noi femminucce avevamo il nostro gruppo, giocavamo con le nostre amichette. I maschietti, nell'altro, si dedicavano ai loro giochi. Ciascun gruppo interagiva, controllandosi a vicenda, scambiandosi informazioni, notizie su avvenimenti, persone, dritte su professori, su amori nascenti. O finiti. Mai nati. Giocavamo a fare mamme e figlie, oppure alunne e maestre. La maestra sgridava o puniva soltanto, non insegnava, perché era difficile per noi calarci nel ruolo d'insegnante. Nel nostro quartiere c'era solo un cinema, quello dell'oratorio. Quando c'era un film di nostro gradimento, mia sorella ed io passavamo l'intero pomeriggio dentro la sala, per vederlo più volte. Di tanto in tanto, facevamo dei pic-nic con tutta la famiglia, gli amici. Per noi bambini, vere e proprie feste, delle vacanze: le uniche. Poco importava se durava solo un giorno. Mia mamma cominciava presto i preparativi per il pranzo. Poi via, tutti a piedi, destinazione un campo di una periferia ancora più remota, dove arrivavamo affamati e già stanchi. Si restava sul prato tutto il giorno; si rideva, scherzava. Alcuni cantavano, altri suonavano. A volte i grandi ballavano. Ci sembrava di essere le persone più felici del mondo. E lo eravamo. Ci si dimenticava di appartenere a un altro mondo, gli emarginati; si pensava solo a divertirsi, ridere a crepapelle, scherzare su tutto, semplicemente tutti insieme, senza divisioni: giovani, anziani, bambini. Con il passare degli anni, ho visto lentamente spegnersi quell'armonia tra le persone, quel tipo di allegria, quella felicità allo stato puro, semplice, primordiale, apparentemente fatta di niente, una ricchezza dell'anima, inestimabile, di cui eravamo custodi inconsapevoli e che abbiamo lasciato scivolare via da noi lentamente, senza neppure renderci conto di cosa stessimo perdendo. Lentamente, impercettibilmente, ho visto sorgere barriere tra giovani, adulti, anziani, bambini. Che hanno relegato ciascuno in una profonda solitudine, che incupisce i sentimenti, annebbia la mente, attanaglia il cuore, schiaffeggia e umilia la speranza. La sera, si faceva ritorno a casa e si rientrava ciascuno nella propria maschera, impregnata di odori, colori e forme del sud. La mia adolescenza qui nel nord è stata, tutto sommato, felice. L'amore e l'armonia che si respiravano in casa ammortizzavano a sufficienza l'impatto con il mondo esterno. Avevo le mie amichette; con loro facevo lunghe passeggiate, si andava a mangiare il gelato, che è costato 10 lire per tanto tempo. Qualche ragazzo cominciava a interessarsi a noi, lanciandoci occhiate significative. Una volta più grandicelle, iniziarono a corteggiarci in maniera più aperta, a scriverci letterine allusive, a volte impegnative, almeno così credevamo. Per parecchi anni, quegli sguardi a distanza, con le loro promesse, immaginate, ci furono sufficienti, ci facevano sognare, inventarci storie su di noi. Di discoteca ce n'era una sola; di tanto in tanto, ci accordavano il permesso di andarci, ma i genitori dovevano sapere chi erano i nostri compagni e poi ci davano il coprifuoco.

Fine Seconda Parte

A. G. Marrone

I CARTELLI

Tutto era nella piena normalità nel piccolo paese di Sella, fino a quando qualcuno notò che la segnaletica delle strade intorno al paese non era molto ben concepita. A dire il vero, questo non è che fosse proprio un grosso guaio: Sella era un paesino microscopico, le strade verso l'esterno erano in tutto quattro o cinque ed erano percorse in prevalenza da qualche camion di passaggio, i cui conducenti si fermavano a Sella per bere un bicchierino, mangiare un boccone o passare la notte. Costoro non avevano certo bisogno di un gran dispiegamento di cartelli per trovare la statale che passava a due chilometri dal paese, tuttavia non era del tutto sbagliato osservare, come qualcuno fece, che una persona con poco senso dell'orientamento o semplicemente con poca voglia di starsi a spremere le meningi, avrebbe effettivamente avuto una qualche difficoltà a trovare rapidamente la strada.

Il Consiglio Comunale si riunì, e cominciò a dibattere il problema: una migliore segnaletica, si disse, avrebbe anche potuto contribuire a incrementare il turismo, in quanto si sarebbe potuto approfittare dell'occasione per guarnire gli incroci con dei segnali che indicassero i percorsi tra i boschi e le montagne che circondavano Sella e che erano veramente molto belli. Questa idea piacque a tutti, e il Consiglio, seduta stante, si chinò su di una carta del paese e stabilì quali fossero gli incroci che sarebbero stati interessati dal provvedimento.

Poiché i cartelli da collocare non erano per nulla pochi, fu stabilito di chiedere un finanziamento alla Regione, alla Provincia ed anche all'Ente che gestiva la manutenzione delle strade. Questi finanziamenti furono accordati e una fabbrica non molto distante fu incaricata di preparare i cartelli. Circa un mese dopo, gli incroci in questione erano stati dotati della segnaletica stabilita; adesso era impossibile non trovare la strada per Roma o per Firenze, e anche chi avesse avuto la voglia o la necessità di andare a Perugia lo avrebbe potuto fare senza il minimo problema. I cittadini di Sella furono molto soddisfatti della novità e per un po' tutto filò perfettamente liscio.

Un bel giorno, però, un rappresentante dell'opposizione fece notare che i cartelli non erano stati sistemati in maniera strategica: infatti, erano stati posti solo sulle due arterie principali del paese e sulla circonvallazione, ma chi poteva garantire che una persona non cercasse di raggiungere Firenze da un altro punto della città? Oltretutto la segnaletica esistente andava integrata anche perché chi avesse avuto la necessità di andare in città anche un palmo più lontano di Firenze o Roma, sapesse che direzione prendere. Questa volta la discussione in sede di Consiglio Comunale fu un po' più ardua e non tanto unanime, ma alla fine si giunse a un accordo e il Consiglio tirò giù un nuovo elenco d'incroci, anche abbastanza secondari, che avrebbero avuto le segnalazioni richieste. Ancora una volta furono presentate le domande di finanziamento del caso, che furono nuovamente prese in considerazione, sebbene in modo un po' meno benevolo della volta precedente. La fabbrica prese un'altra bella ordinazione, e il proprietario cominciò a pensare di realizzare un qualche ampliamento per fare fronte alle nuove richieste.

In seguito al nuovo dispiegamento di cartelli, ogni palo segnaletico di molti degli incroci del paese, cominciò a essere alquanto affollato: iniziarono a esserci un po' dovunque parecchi segnali indicanti le diverse destinazioni, e la gente cominciò a pensare benevolmente a quel Consiglio Comunale così premuroso, che badava con tanta sollecitudine a indicare ai suoi cittadini, letteralmente, la retta via. Il Consiglio accolse quest'atteggiamento della popolazione e cominciò a crogiolarsi in dolci sogni di rielezione.

Ben presto, però le cose si guastarono. In primo luogo, occorse il fenomeno dell'importanza sociale e mondana dei cartelli; chi abitava su una strada o nei pressi di un incrocio ricco di segnaletica, cominciò ad acquistare un certo prestigio nel paese. Costoro non perdevano occasione per ricordare che "ogni mattino, al risveglio, è un vero piacere scorgere che Milano è ancora a 423 km, così come mi ricorda quel grande cartello all'incrocio" oppure che "tutti i turisti che vanno verso Firenze, ovviamente persone di un certo stile, passano davanti a casa mia, grazie a quella segnaletica così precisa ed esplicativa".

Alcune case, situate nei punti più "cartellati" della città, cominciarono ad acquistare valore, mentre quelle negli angoli dimenticati cominciarono a perderne. La gente si avvide di questo e cominciò a protestare aspramente, mentre il fossato sociale cominciò a definirsi e a diventare sempre più ampio.

La "nobiltà dei cartelli", fresca di nomina, cominciò a ostentare i propri titoli e a curare i propri feudi: questi nobili ripulivano le erbacce ai piedi dei pali, ripulivano le larghe lamiere metalliche, riparavano le piccole ammaccature provocate dai ragazzacci che prendevano a sassate i cartelli e così via.

Gli abitanti delle zone più povere cominciarono invece a organizzare, nottetempo, delle spedizioni punitive: in gruppi di tre o quattro andavano a rubare o a danneggiare i cartelli delle zone aristocratiche, a divellere i pali, a romperne le luci di servizio.

Gli aristocratici organizzarono delle ronde di sorveglianza, e ogni notte cominciarono a svolgersi furiose zuffe in cui patrizi e plebei se le davano di santa ragione.

Poiché la situazione non era più tollerabile, il Consiglio Comunale prese l'unica decisione possibile: stabilì che ogni incrocio e ogni strada del paese avesse lo stesso numero di cartelli, ciascuno dei quali doveva avere la stessa, forma, la stessa grandezza, le stesse luci e così via. Si stabilì che i cartelli che, per ovvi motivi, dovevano essere più grandi o più in alto degli altri sarebbero stati presidiati, e che ogni casa del paese sarebbe stata perquisita alla ricerca dei cartelli trafugati, per evitare che cominciasse una strana corsa al cimelio. Quando giunse la nuova ordinazione di cartelli, il proprietario della fabbrica stappò una bottiglia del miglior champagne e brindò con tutti i nuovi dipendenti; dovette poi precipitarsi a comprare un nuovo stabilimento e dei nuovi macchinari e si buttò a capofitto nella sua rifiorita attività commerciale.

Naturalmente la Regione e la Provincia rifiutarono dei

nuovi finanziamenti, ma il Consiglio non si lasciò cogliere impreparato: assunse dei sociologhi e dei professori universitari che vennero in paese e stesero, dopo studi approfonditi, una relazione sociopolitica che servì da base per richiedere lo stato di calamità naturale. Il governo, sebbene un po' perplesso, fu costretto a cedere e ben presto un fiume di denaro pubblico si riversò nelle casse di Sella. Molte persone, incuriosite da questa vicenda, cominciarono a recarsi nel paese per vedere tutti quei cartelli: fu necessario tirare su in fretta e furia degli alberghi e soprattutto delle nuove strade che potessero gestire il traffico derivato dalla valanga di turisti che improvvisamente si era riversata sul paese. Queste nuove strade richiesero dei nuovi cartelli e il proprietario della fabbrica si consorziò con un'altra piccola azienda creando un gruppo industriale con un fatturato considerevole. Qualcuno ebbe anche l'idea, subito messa in pratica, di sistemare dei cartelli che segnalassero ai turisti gli agglomerati di cartelli più interessanti e presto il paese fu disseminato da una serie di cartelli turistici che indicavano dove potevano trovarsi degli altri cartelli. Fu necessario creare una commissione apposita che deliberasse sulle problematiche inerenti ai cartelli; questa commissione, a sua volta, cominciò ad avvalersi di opportuni gruppi di studio, e subito queste persone cominciarono a diventare la vera aristocrazia del paese. Quando entravano in un locale pubblico, non pagavano mai, nei negozi si servivano e uscivano senza metter mano al portafoglio, e quando giravano per il paese, avevano un'aria altezzosa e compresa della loro importanza che li qualificava immediatamente per quel che erano.
Un giorno la commissione, opportunamente stimolata dal proprietario della fabbrica di cartelli, lanciò una nuova idea basata sul seguente principio: se una persona va a Milano, non è detto che quella sia la tappa finale del suo viaggio. Potrebbe essere diretta, per esempio a Copenaghen o a Como, e di conseguenza una segnaletica corretta doveva tenere conto di questa evenienza. Naturalmente, disse la commissione, non era possibile concepire una segnaletica che comprendesse tutte le località del globo. In un primo tempo, quindi, la commissione propose di sistemare delle segnalazioni che comprendessero tutti i capoluoghi di provincia italiani e le capitali europee. In una seconda fase, si sarebbero potuti aggiungere cartelli che comprendessero tutti i comuni italiani con più di 30.000 abitanti e tutte le città europee con più di 100.000. In una terza fase, infine, si sarebbero potuti comprendere tutti i comuni italiani e tutte le città europee con più di 50.000 abitanti.
Il grandioso progetto fu presentato con un enorme corredo di studi di fattibilità e analisi socio-economico-culturali. In Parlamento se ne discusse a lungo, così come nel resto del paese, a tutti i livelli, ma alla fine tutti concordarono che tale progetto pilota doveva essere effettuato, e una volta realizzato avrebbe reso Sella un autentico faro della viabilità mondiale. Nonostante l'opposizione di pochi oscurantisti, il Governo varò un piano di finanziamenti pluriennale la cui base era costituita da un ritocco sul prezzo della benzina e sulle assicurazioni auto. Con solenni cerimonie, fu fondata a Sella una sede universitaria che, naturalmente, comprendeva la facoltà di Trasporti e Viabilità. Gli studiosi di fresca nomina si posero subito allo studio di come disporre, fisicamente, la messe di cartelli prevista, in maniera tale che a ciascun incrocio fossero visibili tutti insieme. Il proprietario della fabbrica di cartelli, ormai divenuta un'enorme multinazionale, finanziò generosamente vari progetti di studio, che comprendevano tra l'altro segnaletica elettronica, legioni di esperti d'itinerari, miriadi di tecnici delle scorciatoie e così via.
Sella diventò un crocevia d'importanza mondiale. Furono costruiti intorno al paese degli svincoli da levare il fiato, e fu necessario subito raddoppiarli e triplicarli, dato che la quantità di cartelli era tale che non si poteva pensare di concentrarli su di un'unica arteria stradale. Il turismo e le frotte di studiosi da tutto il mondo si moltiplicarono, e il paese, a detta di tutti, si lanciò in una nuova era di prosperità.

Se vi capita di trovare un'indicazione verso Sella, evitate di andarci. Ancora adesso il paese è pieno di gente che vaga a casaccio, poiché non riesce a trovare il modo di andare dove voleva andare.

QUID:
finale di corso e spettacolo

Il Corso di Improvvisazione Teatrale, realizzato da Teatro QUID a cura dell'eni polo sociale, diretto da Sergio Capuano, si è concluso martedì 23 giugno 2015 con la 5ª lezione e uno spettacolo finale per un folto pubblico a inviti.
Spettatori che sono arrivati in anticipo rispetto all'orario indicato e hanno potuto così assistere alla lezione vera e propria, tanto che Sergio ha poi fatto in modo di proseguire senza interruzioni nel saggio.
Applausi a scena aperta e inevitabili risate per le scenette magistralmente improvvisate su temi liberi richiesti al momento dal pubblico.
Entusiasmo alle stelle da parte dei numerosi bambini che hanno visto interpretare la fiaba Cappuccetto Rosso narrata velocissima, come i vecchi film di Ridolini, in due minuti di tempo, poi ancora più veloce in un minuto e infine in 30 secondi!
Richiesto inevitabilmente il bis, esperimento ripetuto con Cenerentola!
Molto belle le sculture e le cartoline costruite a richiesta, divertentissimo il dibattito interpretato da un conduttore e da due esperti le cui braccia e mani appartenevano a controfigure sedute dietro di loro. Inevitabile trionfo finale con il gruppo Rock che ha cantato su basi preparate ma su temi indicati dalla platea, tipo *Il cuoco innamorato*, con mimica, gestualità, voci e amalgama di gruppo a confermare la positività di questa iniziativa.
Teatro QUID ringrazia Sergio e (in ordine alfabetico) le attrici Annamaria, Georgia, Michela, Milena, Patrizia, gli attori Han, Mario e Vito, e gli ospiti che nel Corso hanno integrato il gruppo portando la loro esperienza.

Un arrivederci alle nostre prossime iniziative, rammentando che la nostra Sede è sempre aperta ogni mercoledì sera in via Lucania 18 a Milano, e invitando tutti gli interessati a prendere visione delle locandine che annunceranno i prossimi Corsi Teatrali.

GIULIANO POLICELLA

RECENSIONE LA BELLA GENTE

(IVANO DE MATTEO, 2009)

Prodotto e realizzato già nel 2009 ma destinato a vedere la luce delle sale cinematografiche solo circa cinque anni più tardi, La bella gente è il frutto del lavoro del regista romano Ivano De Matteo (più noto come interprete di "Er Puma" nella serie di Romanzo Criminale).

La pellicola si delinea come un piccolo ritratto sociologico della classe media italiana, descrivendo i personaggi in maniera leggera, senza necessariamente ricorrere a una drammaticità ipocrita. Il film racconta di una coppia benestante che, recandosi nella seconda casa per trascorrerci l'estate tranquillamente, s'imbatte in una giovanissima prostituta ucraina mentre è aggredita dal suo aguzzino; la coppia rimane colpita dall'accaduto e decide di salvare la ragazza che però finirà per stravolgere gli equilibri familiari all'arrivo del figlio dei suoi salvatori, di cui finisce per innamorarsi.

Il film descrive lucidamente, senza complesse ricostruzioni identitarie dei personaggi, l'individualismo della società attuale, ne evidenzia l'aspetto latente, ma proprio per questo potenzialmente ancora più forte, e che spesso viene più o meno consciamente nascosto dietro ad una solidarietà di facciata, fatta di parole magari a commento di un notiziario televisivo che racconta situazioni lontane dal nostro contesto, che non potranno mai raggiungerci. La bellezza dei paesaggi, i giochi di luce sembrano rappresentare delle allegorie riguardanti lo status al quale la famiglia protagonista è abituata e che tende a dare per scontato, e proprio nel momento in cui decidono in qualche modo di condividerlo col loro atto di generosità, si rendono conto di quanto non siano in grado di realizzare concretamente il loro piccolo ma in realtà già enorme progetto umanitario.

Il film ci pone inoltre di fronte al tema del confronto definiamolo "culturale" tra persone che hanno tutto e di più malgrado sembrino non accorgersene, e altre che invece non hanno niente e che per conquistare qualcosa dimostrano una forza di volontà, anche se a volte può spingere a commettere degli errori, ma che nello spirito della nostra società appare sempre più rara.

Il finale aperto ci lascia immaginare soggettivamente i possibili risvolti futuri; nonostante alcuni dettagli tecnici e narrativi ampiamente perfezionabili, a mio parere La bella gente si presenta come un prodotto di valore, ed è proprio per questo che dispiace molto che una pellicola semi-indipendente come questa abbia trovato tante difficoltà ad arrivare al grande pubblico italiano, paradossalmente, infatti, il film era già uscito all'estero. Un'anteprima, organizzata al Teatro Valle Occupato di Roma nel 2011, aveva provocato la minaccia del sequestro definitivo del film, parzialmente finanziato pubblicamente, il che dice ancora una volta molto sulla gestione politica della cultura media o alta che sia, nel nostro paese.

CARLO CAVAGNA

FESTIVAL DI VENEZIA

Ciao a tutti, vi scrivo da Venezia, dove è appena terminata la 72ª edizione della Mostra del Cinema. Il programma è stato vastissimo, 21 Film in Concorso. Di seguito i film premiati e una traccia delle pellicole sicuramente più importanti.

Leone d'oro per il Miglior Film a *Desde allá* - di Lorenzo Vigas – Venezuela. Armando, un uomo benestante di mezza età, adesca giovani con il denaro, non vuole toccarli solo vederli da vicino, finché non nasce un'intimità inattesa con Elder: un adolescente violento, bello e prepotente che arriva a compiere per Armando un estremo atto di affetto.

Gran Premio della Giuria a *Anomalisa* - di Charlie Kaufman e Duke Johnson – Usa. Film di animazione. Un autore di libri sul tema del customer service, lotta con la sua incapacità di avere rapporti con gli altri ma una notte, durante un viaggio d'affari, conosce una donna.

Premio Speciale della Giuria a *Abluka (Frenzy)* - di Emin Alper - Turchia, Francia, Qatar. Istanbul è in preda alla violenza politica. Hamza, un alto ufficiale di polizia, offre a Kadir una libertà condizionale dal carcere ma per uscire di prigione l'uomo deve accettare di lavorare nei Servizi Segreti nella nuova unità di operatori ecologici che raccolgono informazioni tra i rifiuti nelle baraccopoli, e in una di queste zone, Kadir incontra suo fratello minore, Ahmet.

Leone d'Argento per la regia a *Pablo Trapero* per il film El Clan - Argentina, Spagna. Ambientato negli ultimi anni della dittatura militare argentina, prima del ritorno alla democrazia; il clan è una famiglia di malavitosi protetta dalla popolarità del figlio maggiore, star del rugby e dunque lontano da qualsiasi sospetto. Tratto dalla vera storia della famiglia Puccio.

Premio Marcello Mastroianni miglior giovane attore ad Abraham Attah nel film *Beasts of No Nation* - di Cary Fukunaga – Usa. Dall'acclamatissimo romanzo del nigeriano Uzodinma Iweala, si racconta l'avvincente storia di un bambino soldato, strappato alla sua famiglia per combattere nella guerra civile di un paese africano.

Coppa Volpi per il miglior attore a Fabrice Luchini e Premio per la Migliore Sceneggiatura a Christian Vincent, regista di *L'hermine* – Francia. Xavier Racine è un giudice molto temuto, presidente di corte d'assise, lo chiamano "il giudice a due cifre", perché le pene che infligge sono sempre di almeno dieci anni. Tutto cambia il giorno in cui Racine incontra un giudice popolare, che è la donna di cui si era innamorato sei anni prima.

Coppa Volpi per la migliore attrice a Valeria Golino in *Per amor vostro* - di Giuseppe M. Gaudino - Italia, Francia. Anna è stata una bambina spavalda e coraggiosa, oggi è una donna che da vent'anni ha smesso di vedere quel che davvero accade nella sua famiglia ed ha lasciato che la sua vita si spegnesse fino a convincersi di essere una "cosa da niente". Quando finalmente, dopo anni di precariato, riesce a ottenere un lavoro stabile, inizia ad affrontare le tante paure sopite negli anni.

Gli altri film italiani.

A Bigger Splash - di Luca Guadagnino - Italia, Francia, 120' - con Tilda Swinton, Ralph Fiennes, Dakota Johnson, Corrado Guzzanti. La leggenda del rock, Marianne Lane, è in vacanza sull'isola vulcanica di Pantelleria con il compagno Paul quando arriva inaspettatamente a interrompere la loro vacanza Harry, produttore discografico iconoclasta e suo ex, insieme alla figlia Penelope, provocando un'esplosione di delirante nostalgia, dalla quale sarà impossibile mettersi al riparo.

Sangue del mio sangue - di Marco Bellocchio - Italia, Francia, Svizzera, 107' - con Roberto Herlitzka, Pier Giorgio Bellocchio, Alba Rohrwacher, Filippo Timi. Federico, giovane uomo d'armi, è spinto dalla madre a recarsi nel convento di San Colombano dove suor Benedetta è accusata di stregoneria per aver sedotto Fabrizio, suo fratello gemello, e averlo indotto a tradire la sua missione sacerdotale ma anche Federico resta incantato da Benedetta. Ai giorni nostri, al portone di quel convento, apparentemente abbandonato, bussa un altro Federico, sedicente ispettore ministeriale, in realtà quel luogo è ancora abitato da un misterioso Conte…

L'attesa - di Piero Messina - Italia, Francia, 100' - con Juliette Binoche, Domenico Diele. Tra i grandi saloni di un'antica villa segnata dal tempo, Anna, reduce da un lutto improvviso, trascorre le sue giornate in solitudine. Solo i passi di Pietro, il tuttofare, rompono il silenzio. Ed ecco improvvisamente arrivare Jeanne, una giovane che dice di essere la fidanzata di Giuseppe, il figlio di Anna. Lui l'ha invitata in Sicilia per trascorrere insieme qualche giorno di vacanza. Giuseppe però non c'è, anche se le sue cose sono tutte lì, nella sua stanza. *Presto, molto presto sarà di ritorno*, così dice Anna, non riuscendo a rivelare una verità per lei impronunciabile.

I rimanenti film del concorso.

Francofonia - di Aleksandr Sokurov, *Heart of a Dog* - di e con Laurie Anderson, *Looking for Grace* - di Sue Brooks, *Equals* - di Drake Doremus, Remember - di Atom Egoyan, *The Endless River* - di Oliver Hermanus, *Marguerite* - di Xavier Giannoli, Rabin, *the Last Day* - di Amos Gitai, *The Danish Girl* - di Tom Hooper, *Beixi moshuo* - di Zhao Liang, *11 minut* - di Jerzy Skolimowski.

Da Venezia, buon cinema a tutti

Carlo Cavagna.

ELEONORA FRANZONI

GIOTTO, L'ITALIA

Palazzo Reale: 2 settembre 2015 - 10 gennaio 2016

"Giotto, l'Italia" è l'evento espositivo che conclude il semestre di Expo 2015. La mostra, curata da Pietro Petraroia e Serena Romano, è stata realizzata a Palazzo Reale poiché ancora ingloba strutture del palazzo di Azzone Visconti, ove, negli ultimi anni della sua vita, Giotto venne a realizzare due cicli di dipinti murali, oggi perduti. L'allestimento di Mario Bellini, attraverso l'uso del ferro, del "grigio penombra", caratteristico delle lastre così come escono dai laminatoi, fornisce centralità all'opera del Maestro toscano, isolando le tavole e gli affreschi nello spazio e, al tempo stesso, unendoli idealmente in un continuum cronologico e geografico. Il tutto immerso in una penombra capace di tenere in secondo piano il Palazzo. Un omaggio al mestiere del padre di Giotto, un fabbro ferraio.

Il progetto vede riunite opere provenienti da Musei italiani, esteri e istituzioni religiose tra cui: i Musei Vaticani, le Gallerie dell'Accademia e le Gallerie degli Uffizi di Firenze, la Pinacoteca Nazionale di Bologna, il San Diego Museum of Art – California, i Musei Civici agli Eremitani di Padova, la pieve di San Lorenzo, Borgo San Lorenzo (Firenze), il Museo Diocesano di Santo Stefano al Ponte, Firenze, l'Opera di Santa Maria del Fiore e l'Opera di Santa Croce a Firenze.

La mostra, che è stata ideata come parte di un vasto progetto di valorizzazione che coinvolge i luoghi d'Italia dove Giotto ha operato, propone 14 grandi capolavori autografi dell'artista, prevalentemente su tavola, nessuno dei quali prima esposto a Milano, un numero mai riunito fino ad ora, provenienti da contesti certi e documentati. Ogni opera, presentata per nucleo territoriale e cronologico, visualizza il tragitto compiuto dal maestro attraverso l'Italia del suo tempo, in circa quarant'anni di attività. Giotto è il primo vero artista che interpreta le problematiche e l'identità italiana poiché ha percorso l'Italia da sud a nord, lavorando in molti cantieri e lasciando in alcune città opere di altissimo valore artistico. Fu chiamato da cardinali, ordini religiosi, banchieri, dal re di Napoli e dal signore di Milano, in molti luoghi e città. Ovunque si sia trovato a lavorare ha avuto la capacità di attrarre fortemente le scuole e gli artisti locali verso il suo stile innovatore, cambiando in modo definitivo il linguaggio artistico e figurativo italiano, formattandolo e omogenizzandolo.

La prima sala, dedicata alle opere giovanili, documenta il momento in cui il giovane Giotto era attivo tra Firenze e Assisi attraverso il frammento della Maestà della Vergine da Borgo San Lorenzo, la Madonna da San Giorgio alla Costa e il nucleo dalla Badia fiorentina, con il polittico dell'altar maggiore, attorno al quale sono ricomposti alcuni frammenti della decorazione affrescata. La tavola con Dio Padre in trono, proveniente dalla cappella degli Scrovegni, documenta la fase padovana. Segue la sala dedicata al polittico bifronte destinato alla cattedrale fiorentina di Santa Reparata, al polittico Stefaneschi, dipinto per l'altar maggiore della basilica di San Pietro in Vaticano e mai uscito fin da quando è stato realizzato nel 1320 su commissione del cardinale Jacopo Caetani degli Stefaneschi, e il frammento affrescato, di collezione privata, con due teste di apostoli o santi, proveniente dalla basilica di San Pietro. Il percorso è completato dai dipinti della fase finale della carriera del maestro tra cui il polittico Baroncelli dall'omonima cappella della basilica di Santa Croce a Firenze, che è temporaneamente ricongiunto con la sua cuspide, raffigurante il Padre Eterno, conservata nel museo di San Diego in California, e il polittico di Bologna, che Giotto dipinse nel contesto del progetto di ritorno in Italia, a Bologna, della corte pontificia allora ad Avignone. Due stanze aggiuntive permettono di raccogliere maggiori informazioni sulle opere e sui temi fondamentali della pittura giottesca come spazio, natura ed emozione.

Giotto è il primo artista a mostrare la profondità dello spazio e dell'animo umano benché i suoi personaggi non appaiano realistici come quelli dei pittori rinascimentali che verranno dopo di lui. Ma ogni cosa è dipinta con tale emozione, studio e accuratezza da sembrare viva.

Consiglio del curatore: portate un piccolo binocolo per poter ammirare le tecniche esecutive e i dettagli, non solo l'insieme generale delle opere.

fig.1 *Madonna col bambino in trono e due angeli*

fig.2 *Polittico Stefaneschi_verso*
fig.3 *Polittico Baroncelli*

ABBIGLIAMENTO & ALTRO

COIN
Milano – Piazza 5 Giornate
Per info contattare la segreteria del Polo Sociale

METRO Cash & Carry
San Donato Milanese – Via XXV Aprile, 23
Per info contattare la segreteria del Polo Sociale

AUTONOLEGGIO

AUTONOLEGGIO HERTZ
Noleggi di autoveicoli a tariffe agevolate, anche per i soci pensionati ed esterni, escluse alcune località e in alta stagione (chiamare prima per verifica).
Per info e prenotazioni dall'Italia comporre: 199 112 211
Per l'estero contattare: 199 113 311
Per chiamate dal cellulare: 02 69 430 006 oppure il sito www.hertz.it

ASSICURAZIONI

AGENZIA PADANA SERVIZI ASSICURATIVI
San Donato Milanese (MI) -Via Alfonsine, 18
Telefono 02 520 47575 – Fax 02 520 37329
E-mail: info@agenziapadana.it
Consulente di riferimento: Riccardo Angeloni
E-mail: riccardo.angeloni@agenziapadana.it - Cell. 340 355 93 48

Piccole e grandi esigenze... da oltre 20 anni la nostra natura è proteggerti. Da oggi **sconti aggiuntivi** sulle polizze Auto Helvetia Italia (ex Padana Assicurazioni) per i dipendenti e pensionati Eni **iscritti al Polo Sociale**.

- Oggi come ieri, ti siamo vicini nelle scelte di ogni giorno.
- Oggi come ieri potrai beneficiare del **pagamento rateizzato in busta paga (su ogni tipo di polizza**).
- Oggi più di ieri potrai accedere alle informazioni sulle Tue polizze e sinistri via internet grazie al servizio on line **"MyHelvetia"**.
- Oggi più di ieri potrai beneficiare di un servizio di **liquidazione e pagamento sinistri semplice e veloce**.

Il nostro consulente riceve presso la sede del Polo Sociale (2° P.U. ingresso visitatori) **ogni martedì dalle 12.00 alle 13.30.**

UNIPOLSAI ASSICURAZIONI
Saronno (VA) - Ag. Generale Luigi Melis
Telefono 02 96 09 967 - Fax 02 96 25 362
Riferimento incaricato di zona: Davide Della Bella
E-mail: melis.assicurazioni@virgilio.it - Cellulare 334 34 44 816

SCONTI IN CONVENZIONE PER POLIZZE AUTO
Listino Sconti (esteso ai familiari dei tesserati Eni Polo Sociale).

- R.C. AUTO fino al 35%
- Incendio, furto e atti vandalici: 50%
- Cristalli e tutela giudiziaria: 50%
- Kasko 35%

L'incaricato di zona è presente c/o la sede del Polo Sociale (2° P.U. ingresso visitatori) **ogni mercoledì dalle 12.30 alle 13.30**, per preventivi e consulenze personalizzate.

CONSULENZA LEGALE

CLAUDIA COMI
Servizio di consulenza legale ai soci
Per info contattare la segreteria del Polo.

FINANZIARIE

FINECO - THE NEW BANK (Gruppo UniCredit)
Antonio Zecchino Ufficio Promotori Fineco Bank
Milano - Via G. B. Pirelli, 32 - Telefono 02 36 60 60 202
E-mail: antonio.zecchino@pfafineco.it - Cellulare 333 37 07 137

Convenzione esclusiva, che consente di aprire un conto corrente a condizioni eccezionali, per i soci nuovi clienti. **Codice convenzione: A 635**

- Conto gratuito sempre!
- Carta di credito gratis per sempre!
- Prelievi Bancomat gratuiti da qualunque sportello.
- 5000 filiali UniCredit per assegni e prelievo contanti.
- 24 operazioni gratuite in filiale ogni anno!
- 100 euro in commissioni trading (Power Desk2) gratuita per 6 mesi!
- Azioni, ETF, Obbligazioni e Fondi delle migliori marche.
- Mutui e prestiti con approvazione istantanea.
- Programma punti per vincere fantastici premi.
- Oltre 2700 professionisti per una consulenza qualificata.

GIOIELLERIE

JANDELLI S.R.L.
Milano - Via Brioschi, 52
Telefono 02 89 511 232 - www.jandelli.it

La gioielleria di classe a prezzi di fabbrica

- Vende le fedi matrimoniali Unoaerre, al prezzo dell'oro puro più € 10,00 al grammo per IVA, lavorazione e incisione, per un risparmio di circa il 30%
- Gioielleria con sconti dal 40% a oltre il 50%

MATERASSI

SOMMARIVA S.n.c.
San Giuliano Milanese (Mi) - Via Marzabotto 32
Telefono 02 98 44 658

Linea completa di materassi PERMAFLEX, TEMPUR e SEALY con reti a doghe e a motore. Consegna e ritiro usato gratuito. Confezionamento e installazione tendaggi e rifacimento su misura di ogni tipo di imbottitura (sedie, salotti, letti imbottiti, impagliature sedie e camper). Taglio e fornitura Poliuretano.

- Sconto 20% ai Soci Eni Polo Sociale.

OTTICA

CENTRO OTTICO SAN DONATO
San Donato Milanese (MI) - Via Libertà, 50
E-mail: centrootticosandonato@gmail.com - Telefono 02 52 74 707

Specialisti in lenti multifocali e office.
Sconto riservato a tesserati Eni Polo Sociale e loro famigliari:

- 30% su occhiali da vista e da sole e lenti contatto tradizionali;
- 10% su liquidi e lenti a contatto usa e getta.

OTTICA SALVEMINI di Gobbi Marco
San Donato Milanese (MI) - Via Salvemini, 1
Telefono 02 52 31 348

Sconti riservati ai tesserati Eni Polo Sociale e loro familiari

- 25% su montature da vista e sole, lenti oftalmiche e lenti a contatto (morbide e gas permeabili);
- 20% su liquidi, lenti usa e getta, giornaliere, quindicinali e mensili.

OTTICA VELASCA
Milano - Corso Porta Romana, 9 - Piazza Velasca, 10
Telefono 02 86 11 15
E-mail: otticavelasca@gmail.com - www.otticavelasca.it

Specialisti in lenti progressive e da ufficio.

Sconto riservato ai tesserati Eni Polo Sociale e loro famigliari:
- 30% su occhiali da vista e da sole e lenti a contatto tradizionali;
- 10% su liquidi e lenti a contatto usa e getta.

PASTICCERIE

BINDI FANTASIA NEL DESSERT
San Giuliano Milanese - Via della Liberazione, 1
Telefono 02 98 294 214

- Sconto 10% sulla pasticceria.

GUSTO 2012 - pasticceria - caffetteria - gelateria
ROGOREDO (MI), Via Monte Palombino, 10 - 20138
Cellulare: 348 58 18 958
E-mail: info@gusto2012.it – www.gusto2012.it

Gusto 2012 nasce come CAFFETTERIA,GELATERIA e PASTICCERIA. Il nostro obbiettivo è stato fin da subito quello di offrire un prodotto gustoso (da qui il nostro nome) garantendo qualità e affidabilità. La nostra missione si rinnova assicurando al cliente una ampia gamma di prodotti sempre freschi, utilizzando ingredienti di alta qualità ad un prezzo sempre più conveniente! Prezzo e qualità... il nuovo Gusto vincente. Approfitta della vasta scelta per le tue feste e personalizza la torta come preferisci per i tuoi eventi indimenticabili. Offerta esclusiva sulla pasticceria mignon "12 euro al kg" riservato a tutti i tesserati. Passa a trovarci, siamo a 2 km dalla sede dell'ENI Polo Sociale.

NUOVA PASTICCERIA - PASSIONE PER LA BONTÁ
San Giuliano Milanese (MI) - Via Friuli, 1 - La Rotta della Dolcezza
Telefono 02 98 81 130 - Fax. 02 98 282 631
E-mail: info@nuovapasticceria.it - www.nuovapasticceria.com

- Sconto del 5% su tutti gli articoli.

PSICOLOGIA E BENESSERE

ART OF LIVING HAPPINESS CENTER MILANO
Milano - Via Viminale, 10 (Lambrate)
E-mail: happinesscentermilano@artofliving.it – 389 58 53 884
Corsi di yoga, respiro e meditazione.
In convenzione per i soci.
Per info contattare la segreteria del Polo Sociale.

JENY MEREGAGLIA - Counselor
Promotore nella risoluzione dei problemi.
www.counselingpsicologico.it
Servizio di consulenza ai soci.
Per info contattare la segreteria del Polo Sociale.

PAOLA MANIGA - Studio Psicologia
San Donato Milanese (Mi) - Via Bruxelles, 7b
E-mail: paola.maniga@gmail.com - Cellulare 346 95 33 263
Selezione, Formazione, Orientamento al Lavoro, Coaching, Psicologo clinico.
Diverse iniziative in convezione
Per info contattare la segreteria del Polo Sociale.

RAFFAELLA PISATI
COPERTE STRETTE - ORIZZONTI TEATRALI
Milano - Via Portoferraio, 8
E-mail: info@copertestrette.com - www. copertestrette.com
Percorso teatrale di 8 mesi - **in convenzione per i soci**
Per info contattare la segreteria del Polo Sociale

SANITÀ

SANDONATO MEDICA S.R.L.
Centro medico diagnostico polispecialistico privato
San Donato Milanese (MI)
Quartiere Torri Lombarde - Via Bruxelles, 10
Per info e prenotazioni: 02 55 602 161
Orario: dal lunedì al venerdì 9:00-19:30

Sconto del 10% su tutte le prestazioni specialistiche.
Convenzionato con Unisalute/FondoEst, Previmedical/Fasie.

STUDIO DENTISTICO DOTT. ALFREDO ARIOTTI
Melegnano (MI) - Via De Amicis, 29/B
Tel/Fax 02 98 34 047

Sconto 15% ai tesserati Eni Polo Sociale.
Si effettuano prestazioni odontoiatriche di Conservativa, Endodonzia, Parodontologia, Chirurgia, Ortodonzia, Implantologia e riabilitazione protesica, sia fissa che mobile. Possibilità di effettuare radiografie endorali e panoramiche digitali in loco con diagnosi immediata.

SERVIZI

AROLDI risarcimento danni
Milano - Via Mario Pagano, 50
Telefono 02 48 004 970 - Cellulare 335 82 65 624
E-mail: sinistri@aroldi.eu - www.aroldi.eu

Lo studio Aroldi è una società specializzata nella gestione del risarcimento danni alla persona. Utilizzando una precisa procedura di gestione, fin dalla denuncia dell'evento, riusciamo ad ottenere sempre il miglior risarcimento possibile.
Tipologie di servizio:
- Gestione polizze infortuni.
- Danni fisici gravi.
- Incidenti stradali.
- Danni a cose.
- Errori medici.
- Consulenza legale.

Contattateci senza problemi anche per un semplice consiglio o una informazione.

TEMPO LIBERO

BLUE NOTE – Jazz & Restaurant
Milano - Via Borsieri, 37 – Tel. 02 69 016 888
E-mail: info@bluenotemilano.com

Sconto del 20% su tutti gli spettacoli della programmazione del locale, valido per tutti i tesserati Eni Polo Sociale più un accompagnatore. Lo sconto non verrà corrisposto in occasione di eventi speciali e di spettacoli fuori abbonamento (ad esempio il brunch della domenica), applicando la tariffa del biglietto "door".
Le agevolazioni accordate verranno corrisposte, previa verifica di disponibilità, esclusivamente acquistando il biglietto per lo spettacolo presso il box office del locale stesso.

TRASLOCHI

TRASLOCHI FRAGALE FRANCESCO
Guido Visconti (MI) - Strada provinciale 30, km 12
Telefono 02 94 40 059
E-mail: info@traslochifragale.it - www.traslochifragale.it

Garantiamo un servizio completo grazie al nostro personale qualificato e al vasto parco mezzi.
- Spese occupazione suolo pubblico a ns. carico.
- Laboratorio modifiche.
- Noleggio autoscala da 1 m a 42 m.
- Ritiro e smaltimento usato e copertura assicurativa.
- Fornitura materiale per imballaggio.
- Servizio di deposito mobili.
- Preventivi gratuiti.
- Affidati con fiducia a dei professionisti.

- Sconto 20%.

TRASLOCHI TRASPORTI LA LOMBARDA s.n.c.
Cassina De' Pecchi (MI) - Via Roma, 74
Telefono 02 23 63 453 - Fax 02 23 62 921
E-mail: info@traslochilalombarda.it - www.traslochilalombarda.it

- Operai e falegnami qualificati.
- Fornitura dei materiali da imballo.
- Possibilità di realizzare modifiche su arredi.
- Realizzazione mobili bagno, sala, cucina, su misura.
- Noleggio per traslochi "fai da te" furgoni, camion.
- Con autista, autoscale & piattaforme aeree.
- Servizio di custodia mobili c/o ns. deposito.
- Disbrigo pratiche permessi comunali.
- Preventivi gratuiti e senza impegno.

TURISMO

G4 TURISMO di G2 Eventi Srl
Cologno Monzese, all'interno degli studi Mediaset.
Per maggiori info: info@g4turismo.it; ww.g2eventi-convenzioni.com

La G4 Turismo, agenzia di viaggi del gruppo G.2 Eventi srl, opera dal 2001, svolgendo con successo la propria attività nell'ambito dei viaggi organizzati e delle vacanze individuali e di gruppi. Una caratteristica che contraddistingue in positivo la G4 Turismo, dal 95% delle altre agenzie viaggio, è quella di essere tra le poche agenzie selezionate a potere vendere *viaggi e vacanze con sconti da "cambio merce".*
Cosa vuol dire acquistare *viaggi e vacanze in cambio merce?* Quali rischi si corrono? Non si corre alcun rischio, perché sono il frutto di accordi tramite il quale un albergo, un tour operator, una compagnia aerea, decide di pagare la propria pubblicità non *"in contanti",* ma ***in prodotto***, cioè mettendo a disposizione di pochissime agenzie viaggi, selezionate per la loro serietà, soggiorni oppure biglietti aerei con SCONTI che variano da un minimo del **25%** fino anche al **50%** della tariffa più bassa del momento, offerte speciali incluse. Importante: questi sconti di *"cambio merce"* sono riservati in esclusiva ai dipendenti ed ai collaboratori di quelle Aziende che hanno sottoscritto una speciale convenzione.

KURSAAL TRAVEL - Agenzia Viaggi
Peschiera Borromeo (MI)- Via della Liberazione, 29
Telefono 02 54 72 654 - Fax 02 55 300 650
E-mail: info@kursaal-travel.it - www.kursaal.travel.it

La nostra Agenzia, dal 1987 offre servizi personalizzati per soddisfare la clientela.
- Offriamo viaggi vacanza su misura, prenotazioni di alberghi ed emissione biglietti (aerei, ferroviarie marittimi).
- Prenotando un viaggio da Noi avrete diritto al PARCHEGGIO GRATUITO presso l'Aeroporto di Malpensa per l'intera durata del Vostro soggiorno oltre a esclusivi sconti sull'acquisto dei nostri prodotti con i migliori Tour Operator.

  Viaggiate sereni: penseremo noi a tutto!

SUNSEEKER – Viaggi Firmati

MILANO CENTRO - Via San Maurilio, 13 [MM Cordusio/Duomo/Missori]
Tel. 02.80.50.95.23 - Fax 02.80.50.95.15
e-mail filiale.milano@sunseeker.it – www.sunseeker.it
Orario al pubblico: dal lunedì al venerdì 10:00-18:00, Sabato: chiuso

GARBAGNATE M.SE (MI) - Via per Cesate, 120
Tel. 02.990.65.103 - Fax 02.990.65.146
e-mail sunseeker@sunseeker.it – www.sunseeker.it
Orario al pubblico: dal Lunedì al Venerdì 9:30-13:00/14:30-19:00
Sabato: solo mattino

- Prenotate le vantaggiose offerte pubblicate nei **CATALOGHI SUNSEEKER** con l'ulteriore riduzione della quota d'iscrizione: i pacchetti viaggio pubblicati sono a tariffa scontata con un risparmio eccezionale che arriva fino al 25%! La versione cartacea è disponibile presso la sede dell'Eni Polo Sociale, la versione PDF può essere scaricata dal sito www.sunseeker.it, entrando nell'*Area Riservata* (accessibile senza password).

oppure

- Usufruite della vantaggiosissima **TABELLA SCONTI** rispetto ai prezzi ufficiali pubblicati sui cataloghi dei più noti tour operator nazionali!

inoltre

- Ricevete le ns. newsletter periodiche con informazioni, ag giornamenti, nuove offerte speciali!
  Iscrizioni dal sito www.sunseeker.it, cliccando sulla voce *Per ricevere le ns. offerte*

In fase di prenotazione per poter usufruire dei vantaggi previsti dalla Convenzione sarà necessario inviare copia della Tessera Eni Polo Sociale in corso di validità. Modalità di pagamento e di invio dei documenti di viaggio verranno concordati direttamente con i ns. consulenti.

Se il tuo obiettivo è viaggiare… Noi firmiamo la tua vacanza!

Per altre convenzioni visitate anche il nostro nuovo sito enipolosociale.com

S'informano i soci che il polo sociale organizza corsi di lingua per principianti.
Per informazioni rivolgersi in segreteria ai numeri:
Mattino 02 520.42713 - Pomeriggio 02 520.47122

CULT-FOTOGRAFIA: BUDAPEST - Quartiere Erzsébetváros, cortile interno, particolare.